

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO

Series Minor
XCVI

Egitto e Vicino Oriente antico tra passato e futuro

The Stream of Tradition:
la genesi e il perpetuarsi delle tradizioni
in Egitto e nel Vicino Oriente antico

a cura di
Simonetta Graziani e Giancarlo Lacerenza



ISMEO



ESTRATTO



UniorPress

ISSN 1824-6109
ISBN 978-88-6719-217-5



UniorPress
Via Nuova Marina, 59 - 80133, Napoli
uniorpress@unior.it



This work is licensed under
a Creative Commons Attribution 4.0 International License

Tutti i diritti riservati
Prodotto nel mese di ottobre 2022
Tutti gli articoli pubblicati in questo volume sono stati sottoposti al vaglio di due revisori anonimi.

Sigillature e testi di Umma nella collezione del Pontificio Istituto Biblico

NOEMI BORRELLI - CANDIDA FELLI¹

1. La collezione del Pontificio Istituto Biblico

Lo studio delle pratiche amministrative in uso nel periodo neo-sumerico (2112-2004 a.C.) ha conosciuto in anni recenti un notevole impulso grazie alla pubblicazione di vari *corpora* di testi inediti e delle relative sigillature.² Questo ha stimolato una serie di studi specifici causando un considerevole incremento di conoscenze sia dal punto di vista prosopografico sia delle pratiche burocratiche. Da questa realtà ha potuto trarre beneficio il lavoro di riesame della collezione dei testi cuneiformi del Pontificio Istituto Biblico, in deposito ai Musei Vaticani, ad opera delle due autrici, nel contesto della pubblicazione del catalogo di tutta la collezione voluta da Alessia Amenta, curatore della sezione egizia dei Musei.³

¹ Il testo è frutto del lavoro congiunto delle due autrici, che hanno scritto in collaborazione le sezioni 1 e 4. Noemi Borrelli è autrice della sezione 2, Candida Felli è autrice della sezione 3. Le autrici desiderano ringraziare Alessia Amenta per l'autorizzazione allo studio e alla pubblicazione dei materiali, e Marina Pucci per la consulenza grafica.

² *Inter alia*, Bergamini 1995 e 2006; Tsouparopoulou 2015.

³ Amenta, Alessia - Felli, Candida - Cappelletto, Mario (a c.), *Materiali dal Vicino Oriente Antico* (La Collezione del Pontificio Istituto Biblico 2), Città del Vaticano: Edizioni Musei Vaticani, 2021. La collezione di testi cuneiformi del Pontificio Istituto Biblico si forma essenzialmente tramite acquisti e doni a

Oggetto del presente contributo è un piccolo numero di esemplari all'interno del corpus di testi neosumerici attribuibili alla città di Umma (odierna Tell Jokha), che recano sigillature di alcuni personaggi dell'amministrazione della provincia del regno. I 185 testi neosumerici costituiscono infatti la maggioranza della Collezione; di questi circa un quarto (45 su 185) sono sigillati. Attraverso l'esame congiunto di testi e sigillature, per quel che riguarda sia le scene sia i tipi di supporto, si vogliono offrire alcune riflessioni preliminari in merito non solo alle immagini dei sigilli ma anche all'uso dei sigilli stessi, mirando a rintracciare connessioni con il ruolo e la posizione di questi funzionari nella complessa organizzazione amministrativa della provincia.

1.1 Le bulle

I testi da Umma datano tutti al regno di Amar-Suen (2046-2038 a.C.), tranne tre del regno di Šu-Suen (2037-2029 a.C.) e uno di Ibbi-Suen (2028-2004 a.C.). Fra questi sono presenti alcune etichette in argilla che identificavano il contenuto di cesti e borse in pelle nelle quali le tavolette erano trasportate e archiviate in attesa di controllo: il loro scopo era quello di ricapitolare succintamente la tipologia di transazioni, il responsabile coinvolto ed eventualmente il totale dei beni registrati. Le etichette potevano essere di forma diversa (sferica, triangolare o poliedrica), secondo una scelta non casuale, spesso dettata dal contenuto del testo e quindi dalla loro funzione. Legate al cordame utilizzato per sigillare l'apertura dei contenitori al fine di evitare manomissioni, le etichette presentano sempre uno o più fori di uscita e solitamente presigillature diffuse. Una volta dismesse, venivano rimosse dal cordame senza essere rotte e subivano un processo di archiviazione, di cui la cottura intenzionale che spesso presentano è una chiara spia. Da documenti amministrativi, a scopo contabile e di certificazione, si trasformavano in documenti di archivio.

partire dal 1911 e risulta completata nel catalogo redatto nel 1934. Tra le precedenti edizioni, si vedano in particolare Cagni 1969; Westenholz 1975; Cagni - Pettinato 1976; Mayer 2005.

2. I funzionari

In questa breve riconsiderazione del materiale trattato, si prendono in esame tre bulle piramidali di dimensioni simili, appartenenti a una tipologia ben nota (tab. 1).⁴ Le etichette ricapitolavano le spese sostenute dall'amministrazione provinciale di Umma per le trasferte di messaggeri, soldati e funzionari diplomatici, all'interno o all'esterno dei confini provinciali. Il personale itinerante si spostava lungo le vie di comunicazione fluviali e terrestri transitando nelle stazioni di sosta (e₂-kas₄) dislocate nelle varie province dove erano loro erogati beni alimentari per il sostentamento in loco e per i successivi spostamenti.⁵ Quotidianamente, il personale amministrativo delle stazioni di sosta registrava le razioni su tavolette datate al giorno, mese e anno, conosciute come "testi dei messaggeri".⁶ Come accennato, queste erano raccolte mensilmente in borse di pelle, identificate con l'ausilio delle piccole bulle, esclusivamente di tipo piramidale, recanti la laconica dicitura "consegne per i messaggeri" (sa₂-du₁₁ kas₄) e datate di norma al ventinovesimo o al trentesimo giorno del mese.

<i>Testo</i>	<i>N.Inv.</i>	<i>Misure (cm)</i>	<i>Foro (cm)</i>	<i>Corde (cm)</i>
MVN 4 173	D 619	5.0×5.0	diam. 0.5	diam. 0.02
MVN 4 177	D 623	5.4×5.8×5.2	dia 1.5 (irregolare) profondità 4.2	diam. 0.4
MVN 4 176	D 626	5.5×5.8×5.4	diam. 1.4 profondità 4.1	diam. 0.4

Tab. 1 Le bulle da Umma della Collezione del Pontificio Istituto Biblico (Musei Vaticani)

⁴ Per uno studio del materiale, si veda Laurito *et al.* 2008. Su questa tipologia a Drehem, si veda Tsouparopoulou 2017: 617-620.

⁵ Le razioni dei messaggeri consistevano per la maggior parte in birra e pani di varie qualità, cipolle, olio, erba-*nağa*, semola, e orzo non trattato, a cui si aggiungevano meno frequentemente pesci, zuppe, e ovini.

⁶ Il corpus più vario è quello di Ġirsu/Lagaš (3304 testi), che da solo costituisce circa il 50% dell'intera categoria. Seguono i *corpora* da Umma (2722) e Irišağrig (322; dati aggiornati al giugno 2020 e ricavati dal Database di Testi Neosumerici, <http://bdts.filol.csic.es/>). Per una recente riconsiderazione dei testi dei messaggeri di Umma, si veda Pomponio 2018; per Ġirsu/Lagaš, Notizia 2009; per Irišağrig, Brunke 2013.

I tre esemplari in questione, provenienti da Umma e datati a Šu-Suen 2,⁷ sono tutti presigillati dalla coppia di funzionari Ur-Nungal e Lukala. La sigillatura multipla rappresenta una prassi insolita nella documentazione di epoca neosumerica, generalmente riservata a documenti legali, bulle o atti di compravendita.⁸ I due ufficiali erano preposti al controllo della documentazione delle stazioni di Umma e Anzagar, un bastione fortificato lungo il canale di Ĝirsu.⁹ Sette delle bulle attribuite a Lukala e Ur-Nungal, tra cui i tre esemplari presi in esame, menzionano il cuoco Gurzan nel ruolo di latore (ĝiri₃) delle provviste ai messaggeri.¹⁰

2.1 Lukala

Lukala era un insigne ufficiale dell'amministrazione di Umma nonché uno dei funzionari più attestati nelle sigillature di questo archivio.¹¹ La sua attività si concentra nei 18 anni compresi tra l'inizio del regno di Amar-Suen e la fine del regno del successore Šu-Suen, durante i quali riuscì a cumulare diverse funzioni, tra cui gli importanti incarichi di capo dell'ufficio fiscale e amministratore (šabra) della casa del governatore durante i mandati di Ur-Lisi e A'akala. La legenda dei suoi sigilli lo identifica come figlio di Ur-E'e, controllore capo del bestiame della provincia di Umma (šuš₃).¹² La brillante carriera di Lukala, agevolata dalla posizione sociale della sua famiglia, lo portò ad acquisire un ele-

⁷ La data coincide con la ripresa della documentazione dopo lo iato riconosciuto per questa tipologia testuale (Pomponio - Notizia 2006: 180).

⁸ Pomponio 1992: 172 nota 9; Mayr 2005: 81.

⁹ Pomponio (2018: 16) propone d'identificare la stazione di Anzagar con la meno nota stazione "opposta a Bašime" (e₂-kaš₄ gaba ba-šim-e^{ki}). A queste due stazioni si aggiungeva quella di Apisal, gestita da Ur-E'e, padre di Lukala, a cui vanno ascritte le più antiche bulle dei messaggeri, risalenti ad Amar-Suen 5.

¹⁰ MVN 4 173 (ŠS 2.IV.30), CST 872 (ŠS 2.VI.30), MVN 4 177 (ŠS 2.VIII.30), MVN 4 176 (ŠS 2.IX.29), Mt Holyoke A.Q. 1 214 2 (ŠS 3.VI.29), BRM 3 5 (ŠS 3.XII.30), BM 108545 (ŠS 6.X.29).

¹¹ Per uno studio dettagliato del personaggio si veda Pomponio 1992; Mayr 2005: 90 e 122; Dahl 2007: 105-113.

¹² Sulla possibilità che il termine dumu "figlio" indichi una relazione non di tipo biologico ma di subordinazione amministrativa, si veda Pomponio 2013: 227-231.

vato peso amministrativo, rendendolo a tutti gli effetti il braccio destro del governatore.¹³

2.2 Ur-Nungal

Il secondo personaggio, Ur-Nungal, è identificato nei suoi sigilli come archivistica e figlio di Ur-Šara, archivistica egli stesso e capostipite di una nota famiglia di funzionari governativi.¹⁴ All'inizio della sua carriera, cominciata nei primi anni di regno di Amar-Suen e continuata fino ai primi anni di Ibbi-Suen, Ur-Nungal affiancò il padre nella gestione dell'archivio del governatore, come testimoniato dalla consuetudine di apporre il proprio sigillo su documenti vidimati dal genitore (AOS 32 C16).

In tutte le bulle dei messaggeri ascrivibili al binomio Lukala /Ur-Nungal, quest'ultimo appone regolarmente il suo sigillo, spesso in posizioni più evidenti rispetto a quello del collega. Tuttavia, è solo a partire dalla fine dell'anno Šu-Suen 3 che nel testo delle bulle viene esplicitamente riconosciuta la sua autorità, mediante la formula "sigillata da Lukala e Ur-Nungal", prima riservata al solo Lukala.¹⁵ A partire da Šu-Suen 6, Ur-Nungal affiancò un nuovo sigillo a quello solitamente usato, la cui legenda recava in questo caso una dedica reale.¹⁶

2.3 Gurzan

Il cuoco Gurzan, figlio di Dulabi, supervisionava esclusivamente la stazione di Umma, dove le sue mansioni non si limitavano all'elargizione delle provviste¹⁷ ma includevano anche l'acqui-

¹³ Dalla fine del regno di Amar-Suen, Lukala sostituisce di fatto il governatore nel sigillare i documenti inerenti a transazioni in uscita (Pomponio 1992: 174).

¹⁴ Mayr 2005: 91.

¹⁵ La dicitura *kišib lu₂-ka-la u₃ ur-^dnun-gal* è attestata per la prima volta su BM 115846, datato a Šu-Suen 3. Le eccezioni che non utilizzano la doppia menzione post Šu-Suen 4 sono AR RIM 7 19 13, NABU 1989/97 4, AAICAB 1/4 TCICA 4.

¹⁶ Si noti che, a partire da Šu-Suen 6, la doppia sigillatura di Ur-Nungal e Lukala è apposta anche su documenti relativi a retribuzioni di lavoratrici non specializzate (SAT 3 1737, SAT 3 1692) e a un'offerta cultuale (AnOR 7 246).

¹⁷ Si vedano, come ulteriore esempio del ruolo di latore esercitato da Gurzan, le etichette annuali AAICAB 1/4, Bod. S 481 e BPOA 7 1978, apposte

sizione di beni alimentari, talvolta espressamente identificati come rifornimenti per la stazione di sosta o per le stalle.¹⁸ Il suo impiego presso la stazione sembra concludersi durante il regno di Šu-Suen, quando un nuovo ufficiale, Šara-zame, viene preposto alla distribuzione delle provviste.

La carriera di Gurzan inizia ben prima, almeno a partire dalla fine del regno di Šulgi; il suo coinvolgimento nella rete dei messaggeri è difatti antecedente alla coppia Lukala/Ur-Nungal, come si evince da una serie di bulle sigillate dal governatore Ur-Lisi e datate agli ultimi anni di regno di Amar-Suen.¹⁹ L'appartenenza alla cerchia governativa è inoltre comprovata dall'adozione del titolo "cuoco del governatore" (*mūhaldim ensi₂*) nel primo dei suoi quattro sigilli, utilizzato già sotto Šulgi.²⁰

3. I sigilli

Lukala utilizza due sigilli simili con scena di presentazione per sigillare i testi oggi nella collezione del Biblico: il primo, riconosciuto come sigillo A (fig. 1) nello studio condotto da G. Bergamini sulle sigillature dei testi del Museo di Torino,²¹ appare distinto dal secondo, sigillo B (fig. 2), per l'assenza di uno stendardo sormontato da un leone nella zona retrostante la divinità seduta in trono, che invece si trova su quest'ultimo, e per il tipo più elaborato di trono.

alle ceste contenenti la documentazione relativa ai messaggeri (*pisaĝ-dub-ba sa₂-du₁₁ kas₄*).

¹⁸ Tra questi prodotti si ritrovano pani (MVN 21 410), semolino (CST 703), farina (MVN 20 148), orzo (BPOA 1 688) e cipolle (BPOA 7 1978). È possibile che Gurzan partecipasse occasionalmente all'allestimento del trasporto di cibi preparati, come suggerisce un documento da lui sigillato che registrava la ricezione di stuoie di canne da utilizzare per la copertura di una barca adibita al trasporto di pani (JCS 2 198 YBC 12531).

¹⁹ OrSp 47-49 360 (AS 6.XIII), Hermitage 3 514 (AS 7.IV.29), OrSp 47-49 373 (AS 7.IX.29), TJA IES 318 (AS 7.XI.29).

²⁰ ASJ 11 175 (Š 48.XII) e Ontario 2 286 (Š 46). Le diverse grafie attestate per il valore /gur/ nel nome Gurzan, che alternano gli omofoni gur₄ (LAGAB), gur₈ (TE-*gunu*), gur₁₄ (HUR), e gur₁₆ (KUR), sembrano supportare un'origine onomastica straniera (Mayr 2005: 27; Allred 2006: 169 note 316 e 318). Sui suoi sigilli si veda Mayr 2005: 213 cat. 224.

²¹ Bergamini 1995: 382-383; si veda già Pomponio 1992: 170-172.



Fig. 1 - Sigillo A di Lukala
(da Mayr 2005, n. 421B).



Fig. 2 - Sigillo B di Lukala
(da Mayr 2005, n. 421A).

Su nessuna delle bulle la scena del sigillo è conservata integralmente: infatti le impronte si limitano alla legenda e alle parti figurate immediatamente ai lati di essa, ma ciò consente comunque di apprezzare l'assenza dello stendardo e quindi l'attribuzione dell'impronta al sigillo A (figg. 1, 4), con il quale il funzionario sigilla anche alcune tavolette della collezione del Biblico, datate Amar-Suen 6 e Amar-Suen 7.²² Nella documentazione in esame il sigillo A è usato sia su bulle sia su tavolette, mentre il sigillo B si trova solo su tavolette (ad esempio, i testi D 593 e D 653).²³ Il simbolo del leone sullo stendardo è già presente su almeno tre frammenti di stele di Gudea da Tello, nel contesto di processioni.²⁴ Secondo Claudia Fischer, che ha studiato le sigillature di Lagaš di periodo neosumerico, gli stendardi, come poi in epoca assira, avrebbero una relazione diretta con la divinità menzionata nella legenda del sigillo, tranne nel caso di quello sormontato da un leone per il quale il legame sarebbe piuttosto con il re che ricorre nella legenda.²⁵ La legenda del sigillo di Lu-

²² Sono i nn. invv. D 604, D 608, D 609, D 652. Non è possibile invece verificare l'affermazione di Mayr 2005: 267 secondo la quale la dea intercedente poggerebbe i piedi sulla stessa piattaforma su cui si erge il trono della divinità.

²³ Contrariamente a quanto affermato in Laurito *et al.* 2008: 106, la maggior parte delle bulle poliedriche risulta essere sigillata con il sigillo A: a una prima ricognizione, sembrerebbe che l'uso del sigillo B sia limitato alle bulle su cui sigilla da solo (si veda ad es. CDLI P134092) o a bulle di altro tipo (ad es. CDLI P142783, triangolare).

²⁴ Suter 2000: 179, ST 25, 27 e 63. Si tratterebbe del simbolo del dio Ningirsu (van Buren 1945: 39).

²⁵ Fischer 1997: 129, 130: la studiosa nota la ricorrenza di emblemi simili all'interno dello stesso clan familiare. Per gli stendardi in genere si veda Pongratz-Leisten 2011; Seidl 2011.

kala però non menziona sovrani né divinità. Viene da chiedersi se la presenza dello stendardo con un leone sul sigillo possa essere vista non tanto come espressione di un legame con la famiglia reale, quanto piuttosto con la città di Umma, dove tale simbolo è attestato sui sigilli più frequentemente che altrove.²⁶ Purtroppo è ignota l'identità del dio sul sigillo dietro al quale lo stendardo è posto: si potrebbe pensare che si tratti del maggiore dio cittadino, Šara, ma il dato resta incerto in assenza di attributi²⁷ e di connessioni certe con il leone, in genere associato a Ningirsu.²⁸

Il secondo personaggio, Ur-Nungal, come abbiamo visto, appartiene ad una famiglia discendente da Ur-Šara, importante funzionario al servizio dell'*ensi*, nella quale tutti i figli, analogamente alle dipendenze dell'*ensi*, sono dotati di sigilli di qualità molto elevata.²⁹ Ur-Nungal ha almeno tre sigilli diversi che seguono verosimilmente lo sviluppo della sua carriera: nella documentazione in esame, è presente sempre l'impronta del sigillo con scena di udienza di fronte ad una divinità maschile, che il funzionario adotta a partire da Amar-Suen 8 (figg. 3, 4).³⁰



Fig. 3 - Sigillo di Ur-Nungal (da Mayr 2005, n. 1025B).

²⁶ Haussperger 1991: 182 e 259; Mayr 2005: 72.

²⁷ Sui possibili attributi di questa divinità, si veda Mayr 2005: 67-68.

²⁸ Braun-Holzinger 1990: 91. Si veda comunque Mayr 2005: 72 che non associa il leone a una particolare divinità.

²⁹ Mayr 2005: 91.

³⁰ Mayr 2005: 418-420, n. 1025.

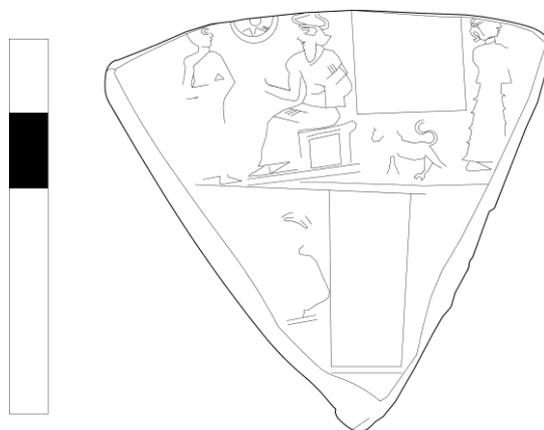


Fig. 4 - Distribuzione impronte e legende sulla faccia inferiore della bulla D 626 (disegno C. Felli).

La scena di udienza, ossia senza divinità intercedente, si trova in genere su sigilli di funzionari di rango superiore a quelli che hanno una scena di presentazione, come ad esempio gli *ensi*, e questo appare confermato anche dallo stile “ufficiale” dell’oggetto.³¹ Un aspetto inusuale è che al posto della consueta figura del sovrano si trova qui una divinità, meno frequente: è possibile che questo sia dovuto alle specifiche mansioni del funzionario o ad una eventuale affiliazione templare, ma il dato resta da chiarire. Purtroppo, anche qui, la divinità raffigurata non presenta attributi che ne consentano l’identificazione. La presenza di un leone al di sotto della legenda appare degna di nota: come già suggerito da Mayr, questo elemento dovrebbe rappresentare qualcosa di diverso dal leone posto sullo stendardo di fronte alla divinità, visto sopra, o anche al di sotto del trono, come su altri sigilli.³² L’attitudine ringhiante dell’animale che ne sottolinea l’aggressività richiama quella delle statue di leoni poste alle entrate dei templi e ne potrebbe suggerire un analogo valore apotropaico.³³ Occorre ricordare tuttavia che il sovrano nel periodo neosumerico è spesso descritto come un leone, del

³¹ Per una descrizione delle caratteristiche dello stile neosumerico, si veda Bergamini 1995: 356.

³² Mayr 2005: 37.

³³ Watanabe 2015: 219, 220.

quale si sottolinea il vigore e la ferocia.³⁴ A Umma il leone sotto la legenda si ritrova soprattutto su sigilli di ufficiali con il titolo di scriba nella legenda attestati nel periodo precedente alla fine del regno di Amar-Suen ma ricorre in particolare su sigilli di membri della famiglia del governatore:³⁵ la sua presenza sul sigillo di Ur-Nungal si potrebbe spiegare in virtù della sua stretta relazione con quest'ultimo. Ur-Nungal, secondo J. Dahl, in qualità di contabile della casa del governatore, sarebbe stato alle dipendenze dirette del sovrano e questo potrebbe dar conto della presenza di questa immagine fortemente simbolica:³⁶ si può ricordare che il successivo sigillo, di nuovo con scena di presentazione, vede la sostituzione della figura del dio con quella del re e la presenza della dedica a Šu-Suen.

4. Conclusioni

La compresenza dell'apposizione dei sigilli di due funzionari sullo stesso supporto, molto verosimilmente prima della scrittura del testo, rivela la complessità dei controlli su questo genere di operazioni che vedono coinvolto non solo l'archivista locale, Ur-Nungal, ma anche il supervisore capo dell'ufficio fiscale di Umma, Lukala. Sulla base di quanto emerso dallo studio di F. Pomponio su Lukala, sembra che nel corso della sua carriera quest'ultimo abbia agito sigillando prima a fianco e poi al posto dell'*ensi* Ur-Lisi nel controllo delle uscite, compito al quale si sarebbe affiancato prima solo ufficiosamente, e, poi, ufficialmente Ur-Nungal.³⁷ Non è chiaro se la maggiore estensione dell'impronta del sigillo di quest'ultimo sulle bulle in questione, datate a Šu-Suen 2, rispetto a quella dell'altro ufficiale, nonché il fatto che Ur-Nungal sigilli spesso per primo, ne denotino un ruolo più importante nel contesto dell'operazione registrata dalla bulle, forse in qualità di responsabile locale dell'archivio, se non già un avanzamento di carriera adeguato all'iconografia del sigillo impiegato.

³⁴ Watanabe 2002: 46-48.

³⁵ Si veda ad esempio il sigillo di Ninhilia, moglie del governatore di Umma A'akalla (Mayr 2005: 346, n. 720).

³⁶ Dahl 2007: 93, nota 326 e ancora p. 103.

³⁷ Pomponio 1992: 174.

Ciò che appare di notevole interesse è la complessità operativa richiesta nella gestione di un ramo amministrativo dove si intersecavano continuamente competenze reali e provinciali, come risulta evidente dalla inusuale sigillatura multipla apposta alle bulle mensili, rafforzata dalla comparsa di ulteriori annotazioni amministrative e di nuovi sigilli nel passaggio tra il regno di Amar-Suen e quello di Šu-Suen. Queste pratiche, nel loro insieme, potrebbero essere l'esito di un aumentato controllo, che aveva luogo nel momento in cui i rendiconti giornalieri erano trasportati dalle singole stazioni di sosta all'archivio centrale della provincia, iter amministrativo di cui si ha consapevolezza solo attraverso le piccole bulle piramidali.

Bibliografia

Allred, Lance

2006 *Cooks and Kitchens: Centralized Food Production in Late Third Millennium Mesopotamia*, PhD Dissertation, Baltimore.

Bergamini, Giovanni

1995 "Le impronte di sigillo". In: Alfonso Archi - Francesco Pomponio - Giovanni Bergamini (a.c.), *Testi cuneiformi neo-sumerici da Umma, nn. 0413-0723* (Catalogo del Museo Egizio di Torino, Serie Seconda - Collezioni 8), Torino: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Soprintendenza al Museo delle Antichità Egizie: 349-420.

2006 "Gli scribi di Umma. Prassi di validazione del documento e di certificazione d'autorità in età neo-sumerica". In: Mora - Piacentini (a.c.) 2006: 221-238.

Braun-Holzinger, Eva

1990 "Löwe B. Archäologisch". In: Dietz Otto Edzard - Erich Ebeling - Ernst F. Weidner (a.c.) *Reallexikon der Assyriologie 7*: Berlin: de Gruyter: 88-94.

Brunke, Hagan

2013 "Excursus D: Rations in the *Āl-Šarrākī* Messenger Texts". In: David Owen (a.c.), *Cuneiform Texts Primarily from Iri-Sağrig / Āl-Šarrākī and the History of the Ur III Period* (Nisaba 15), Messina: Di.Sc.A.M: 207-334.

Cagni, Luigi

1969 *L'epopea Di Erra* (Studi Semitici 34), Roma: Istituto di Studi del Vicino Oriente.

Cagni, Luigi - Pettinato, Giovanni

1976 *La collezione del Pontificio Istituto Biblico - Roma. La collezione della Collegiata dei SS. Pietro e Orso - Aosta* (Materiali per il Vocabolario Neosumerico 4), Roma: Multigrafica Ed.

D'Agostino, Franco - Pomponio, Francesco - Laurito, Romina

2004 *Neo-Sumerian Texts from Ur in the British Museum* (Nisaba 5), Messina: Di.Sc.A.M.

Dahl, Jacob

2007 *The Ruling Family of Ur III Umma. A Prosopographical Analysis of an Elite Family in Southern Iraq 4000 Years Ago* (Uitgaven van het Nederlands Instituut voor het Nabije Oosten te Leiden 108), Leiden: Netherlands Institute for the Near East.

Fischer, Claudia

1997 "Siegelabrollungen im British Museum auf Ur-III-zeitlichen Texten aus der Provinz Lagaš". *Baghdader Mitteilungen* 28: 97-183.

Haussperger, Martha

1991 *Die Einführungsszene. Entwicklung eines mesopotamischen Motivs von der altakkadischen bis zum End der altbabylonischen Zeit* (Münchener Universitäts-Schriften Philosophische Fakultät 12), München: Profil.

Laurito, Romina - Mezzasalma, Alessandra - Verderame, Lorenzo

2008 "Texts and Labels: A Case Study from Neo-Sumerian Umma". In: Robert Biggs - Jennie Myers - Martha Roth (a.c.), *Proceedings of the 51st Rencontre Assyriologique Internationale Held at the Oriental Institute of the University of Chicago, July 18-22, 2005* (Studies in Ancient Oriental Civilizations 6), Chicago: The Oriental Institute of Chicago: 99-110.

Mayer, Werner

2005 "Die altbabylonischen Keilschrifttexte in der Sammlung des Päpstlichen Bibelinstituts". *Orientalia* 74: 317-351.

Mayr, Rudolph

2005 *Seal Impressions on Tablets from Umma*, New York: Lawrenceville.

Mora, Clelia - Piacentini, Patrizia

2006 *L'ufficio e il documento. I luoghi, i modi, gli strumenti dell'amministrazione in Egitto e nel Vicino Oriente Antico* (Quaderni di Acme 83), Milano: Cisalpino.

Notizia, Palmiro

2009 *I testi dei messaggeri da Ġirsu-Lagaš della Terza Dinastia di Ur* (Nisaba 22), Messina: Di.Sc.A.M.

Pomponio, Francesco

1992 “Lukalla of Umma”. *Zeitschrift für Assyriologie und vorderasiatische Archäologie* 82: 169-179.

2013 “The Ur III Administration: Workers, Messengers and Sons”. In: Steven Garfinkle - Manuel Molina (a c.), *From the 21st Century B.C. to the 21st Century A.D. Proceedings of the International Conference on Sumerian Studies Held in Madrid 22–24 July 2010*, Winona Lake: Eisenbrauns: 221-232.

2018 *The Umma Messenger Texts* (SUD 1), Messina: DiCAM.

Pomponio, Francesco - Notizia, Palmiro

2006 “I messenger texts: la più numerosa categoria di testi neo-sumerici”. In: Mora - Piacentini (a.c.) 2006: 175-190.

Pongratz-Leisten, Beatrice

2011 “Standarte (Standard). A. Philologisch”. In: Michael P. Streck - E. Ebeling - Ernst F. Weidner (a c.) *Reallexikon der Assyriologie* 13: Berlin: de Gruyter: 106-110.

Seidl, Ursula

2011 “Standarte (Standard). B. Archäologisch”. In: Michael P. Streck - E. Ebeling - Ernst F. Weidner (a c.), *Reallexikon der Assyriologie* 13: Berlin: de Gruyter: 110-116.

Suter, Claudia

2000 *Gudea's Temple Building: The Representation of an Early Mesopotamian Ruler in Text and Image* (Cuneiform Monographs 17), Groningen: Styx Publications.

Tsouparopoulou, Cristina

2015 *The Ur III Seal Impressed on Documents from Puzriš-Dagan (Drehem)* (Heidelberger Studien zum Alten Orient 16), Heidelberg: Heidelberger Orientverlag.

2017 “‘Counter-archaeology’: Putting the Ur III Drehem Archives Back in the Ground”. In: Yağmur Heffron - Adam Stone - Martin Worthington (a c.), *At the Dawn of History: Studies in Honour of J. N. Postgate*, Winona Lake: Eisenbrauns: 611-630.

van Buren, Elizabeth

1945 *Symbols of the Gods in Mesopotamian Art*, Rome: Pontificium Institutum Biblicum.

Watanabe, Chikako E.

2015 "The Symbolic Roles of Animals in Babylon: A Contextual Approach to the Lion, the Bull and the Mušḫušus". *Iraq* 77: 215-224.

2002 *Animal Symbolism in Mesopotamia: A Contextual Approach* (Wiener Offene Orientalistik 1), Wien: Institut für Orientalistik, Universität Wien.

Westenholz, Aage

1975 "Old Sumerian Administrative Documents in the Pontifical Biblical Institute in Rome". *Orientalia Nova Series* 44: 434-438.